



# l'Unità

...PER DIVENTARE  
UN NUOVO  
ABBONATO.  
RAI  
In tutto il più

**LA NUOVA LETTERATURA**  
Lo sguardo dolce  
e disperato  
della Di Lascia

ALBERTO ASOR ROSA

**N**EL CONCERTO letterario che attualmente si sta svolgendo al teatro di Mantova, parlando il posto di Manzoni, ombra, Feltrinelli, Milano 1995, L. 26.000) sarebbe quello di un buon violoncello di seconda fila. In prima fila violonisti e violiniste s'impigliano virtuosamente, esibendo le regie patenti della professionalità e del mestiere. Ma dietro i loro trilli e le loro aggraziate abilità sempre più ci andiamo convicendo che quel concerto si regge soltanto perché sul fondo cogliamo qualche suono più cupo e più grave, talvolta un po' disarmonico e professionalmente meno garantito, ma alla fine più sicuro ed intenso, che ad ogni passaggio difficile ci riconforta con il suo messaggio schivo e scollinato.

Anche letteralmente parlando, *Assaggio in ombra* sembra rispondere a questa caratteristica. Nessuno potrebbe ragionevolmente sostenere che si tratti di un libro «ben costruito» (oltre tutto, non è illeggibile, non sopprime che si sarebbe giovato di un'ultima mano di autore). Però ad ogni caduta nel testo inaffabilmente corrisponde una rassicurazione. È il filo che ogni tanto sembrava perduto ogni volta si riprende e corre poi alla fine con una capacità di presa e di persuasione sempre più stringente.

Il libro di Di Lascia ha il merito di riproporre il tema dell'«autenticità» in letteratura. Certo, nessuno è così ingenuo da pensare che sia «più riuscito» ciò che è «più autentico» (altrimenti uno come Calvino userebbe dal canone dei grandi scrittori contemporanei). È vero, però, anche che un libro non è «per niente autentico» se si può pensare che sia «falso», anche se è «ben scritto». Il libro di Di Lascia soffre nei suoi eccessi di autenticità rispetto alle regole della buona scrittura. Ma da un eccesso di autenticità si può passare alla buona scrittura più facilmente che dalla buona scrittura all'autenticità. Poiché alla Di Lascia la sorte non ha concesso di completare questo percorso, dobbiamo almeno sperare che il suo libro dia un contributo ad una riflessione più generale, che è in corso. È bene che altri ne approfittino.

**Q**UANDO io parlo di «autenticità» a proposito della Di Lascia, naturalmente non mi riferisco all'eventuale fondo autobiografico della sua narrazione, che probabilmente esiste, ma sul quale io personalmente non ho alcun dato preciso. Mi riferisco alla motivazione fondamentale della sua scrittura, che è di cogliere il più direttamente possibile una sofferenza in atto e di evocarla il più possibile senza mediazioni la «cosa» che ci sta dentro e che brutalmente ci possiede (talvolta nel libro si accenna a fatti di «desilluso»). La scrittura per Di Lascia in questo senso conta meno, conta di più quella «cosa» oscura e terribile che ella si sforza di esprimere.

Il libro di Di Lascia, è bene ricordarlo, si riallaccia ad una lunga tradizione di narrativa meridionale (è stato fatto più volte il nome della Merante di *Merzogna e scortiglia*, per certe analogie di astratta tessitura del racconto — la «storia di famiglia» che costituisce l'oggetto, ma soltanto in superficie, della sua narrazione: tenendo conto di testo e contesto, e soprattutto di soluzioni linguistiche, a me sono venuti in mente il primo Rea di *Quei che vide Curmiro* e *Birralto di Meleggio* o il bellissimo, il migliore Bernani di *Speranzella*). La sua affabulazione, nel solco di questa tradizione, è forte, pastosa, a perenniale larghezza e vitalità.

SEGUE A PAGINA 2

■ El volia; cominciò la Grande Boucle. Per una volta, visto che il prologo a cronometro si svolge quasi in «notturna» (il primo parte alle 18.20, l'ultimo cioè Miguel Indurain, alle 21.35) si può parlare del Tour senza far ricorso al solito fondale di montagne conosciute e da cui si nutrono. Ma i prologhi, si sa, sono sempre un po' bizzarri e gli organizzatori, giustamente fieri della loro «grandeur», spesso si divertono a stupire il mondo ciclistico con questi piccoli giochi di prestigio. Da domenica, invece, la grande giostra francese torna alla normalità: sole, fatica, tanta pianura e tanta montagna. Il copione è ormai fissa: una prima parte montagna al Nord con qualche scontro con gli al-

**Saranno Rominger e Pantani a sfidare il campionissimo 4 volte vincitore**

DARIO CECCHARELLI  
A PAGINA 12

l'ostero (questa volta in Belgio) e poi via con le montagne, da sesto grado, quelle che piacciono a Marco Pantani. Il piccolo mese della Romagna. Tra le due, le due: occhio ai secondi, ha diversi anni, infatti, il Tour è condizionato dalle «prove» a cronometro. E Miguel Indurain, che da 4 anni anni arriva a Parigi con la maglia gialla, nelle gare contro il tempo è un grande specialista. L'altro signore del tempo, Tony Rominger, detentore del record dell'ora e vincitore del Giro d'Italia, tenderà di sbalzarlo dal trono. Se invece Miguel centrasse il pokerissimo, entrerebbe nel Pantheon del ciclismo con Hinault, Merckx e Anquetil. Solo lo spagnolo, però, potrebbe vantare 5 successi consecutivi.



## La diva maledetta

È morta  
Lana Turner

## Noi, guerrieri contro la bomba

**A** L'INIZIO DOVEVA essere una sorta di commemorazione il 10 luglio del 1985 la vecchia «Rainbow Warrior» veniva affondata a causa di un attentato organizzato dai servizi segreti francesi nella Baia di Auckland in Nuova Zelanda. In quell'occasione morì il fotografo portoghese Fernando Pereira, che non fece in tempo a scappare dalla nave, che era pronta a salpare proprio per l'attacco di Mauritania dove i francesi stavano per riprendere i test atomici di profondità.

L'annuncio di Chirac di riprendere i test atomici nel Pacifico — proprio alla vigilia del 50° anniversario di Hiroshima e Nagasaki — ha fatto cambiare il senso dell'informazione da settimanale. Così quella che doveva essere una manifesta-

**STEPHANIE MILLS**  
zione commemorativa ha assunto il tono di un intervento d'urgenza. Per Greenpeace si tratta di un tema profondamente legato al proprio codice genetico: l'assunzione nasceva tra il 1971 e il 1973 proprio per fermare i test atomici in Alaska e negli stessi atoll della Polinesia francese. L'assalto dei militari francesi al battello «Vega» e il pestaggio di David McIlgarr, uno dei fondatori onorari, viene riportato in tutto il mondo dalle immagini sfuggite al controllo francese.

La controinformazione nucleare dei siti è già sensibile. Nel 1987 il comandante Cousteau ritorna nella Laguna di Mururoa. Nel 1989 Greenpeace rileva tracce di con-

tinuati radioattivi al largo degli atoll. L'area su richiesta del governo francese svolge un'indagine nel 1991 ritrovando tracce di Plutonio a 12 miglia dalla costa. In alcune aree dell'atollo la subsidenza è di circa 1 metro. Greenpeace ha fotografato impressionanti fratture che letteralmente tagliano i fondali.

Politicamente con la ripresa dei test atomici si interrompe un percorso che negli ultimi anni si andava consolidando. L'addizione nel 1989 della Francia al Trattato di non proliferazione e la dichiarazione congiunta di Mitterrand e Clinton di estendere il bando ai test atomici nel 1993, aveva fatto sperare nella progressiva chiusura dell'epoca della paura atomica.

SEGUE A PAGINA 3

«Naturalizzati» i due atleti  
Balbo e Sensini  
argentini  
in salsa italiana

Il vertice Governo-Coni-Fisc di ieri mattina, sulla grave crisi economica delle società calcistiche, è risolto con un nulla di fatto. Intanto la Federcalcio ha modificato le norme sugli stranieri: Balbo e Sensini sono diventati italiani anche per i club di appartenenza.

P. POCCHI M. FILIPPONI  
A PAGINA 5

Intervista a Ugo Amaldi  
«Per combattere  
il cancro  
userò i protoni»

La fisica delle alte energie contro i tumori. Il fisico Ugo Amaldi spiega il Progetto Adroterapia oncologica. Protoni e ioni accelerati possono colpire con grande precisione le cellule cancerose. Il futuro Centro, forse con sede a Novara, ci porrà all'avanguardia in Europa.

MATTEO MENZAGORA  
A PAGINA 4

Genova e i suoi poeti  
Una grande festa  
per ricordare  
parole di città

Genova è il porto da cui voleva partire Cosmo, l'eroe di un romanzo incompiuto di Conrad. La città festeggia i suoi poeti, nativi o esuli, con una serie di percorsi con cicloni letterari. Montale e Campana, Flaubert e Dumas rievocati attraverso i luoghi che li ispirarono.

M. PERRARI E. SANGUINETTI  
A PAGINA 2

